

A NAPOLI IL "CENTRO EUROPEO PER L'INFORMAZIONE, LA CULTURA E LA CITTADINANZA"

Salvatore Di Maio

Le questioni della cittadinanza, dopo Maastricht, dopo Amsterdam ed alla vigilia dello spostamento dei confini dell'Unione verso Sud e verso Est, assumono ruolo e rilievo centrale nel processo di costruzione di un modello di società europea fondato su libertà e democrazia.

Modello politico, istituzionale e sociale estremamente originale e complesso, in cui, però, democrazia e partecipazione (elementi non unici ma fondanti di una "cittadinanza attiva") sono spesso dati per "presupposti" e "scontati", in quanto facenti parte del patrimonio di valori condivisi dagli Stati membri. E non facciamo certo riferimento alle pur complesse questioni istituzionali (rapporti tra governi e parlamenti europei e istituzioni comunitarie) che sovente fanno parlare di "deficit democratico"¹ dell'Unione; e nemmeno soltanto alla necessità avvertita di coniugare la condizione di cittadino ad una quota garantita di benessere materiale, che, in tempi di competitività assunta a valore, funziona da ammortizzatore che tempera insicurezze e disuguaglianze, determinando maggiore coesione, minore conflittualità; ma ci riferiamo in modo particolare al fatto che "un'Europa democratica si può costruire esclusivamente a patto che i

cittadini siano riconosciuti non solo come i beneficiari diretti del progetto di integrazione ma anche come soggetti che contribuiscono attivamente all'elaborazione delle scelte comuni".²

La cittadinanza europea deve potersi sviluppare utilizzando a pieno, quali risorse, i contributi e le diversità culturali dei cittadini, dei popoli che partecipano alla vita politica, economica e sociale; da ciò l'Unione deve poter trarre una sua originale connotazione. Infatti le diversità linguistiche, culturali, le diversità nazionali e regionali, lungi dal rappresentare un ostacolo, devono poter diventare fattori di crescita, elementi di un patrimonio comune, identità che entrano in gioco all'interno di processi che non consistono nell'assimilazione-eliminazione gerarchica dell'altro o nell'adattamento, con conseguente rinuncia a far interagire le differenze, ma operano alla ricostituzionalizzazione di conoscenze, alla ricomposizione di un materiale ricchissimo, secondo un percorso coerente, che produca buone pratiche di solidarietà, elementi costitutivi di una complessa identità europea, sulla cui base è possibile ri-definire il concetto di "cittadinanza" e innestare regole di "convivenza" con

i relativi diritti e doveri, anch'essi tutti da rivedere.

"Il diritto di accesso all'informazione, alla conoscenza e alla cultura, così come quello di partecipare alla creazione culturale, sono diritti permanenti e inalienabili, indissolubilmente legati alla nozione stessa di cittadinanza" affermava Marcelino Oreja nella consapevolezza che tale processo potesse essere attivato ed incentivato solo a fronte di un impegno dell'Unione al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri, migliorando la conoscenza e la diffusione della cultura e della storia dei popoli europei, favorendo la salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale di rilevanza europea, moltiplicando gli scambi tra creatori ed operatori culturali; incoraggiando la cooperazione con i paesi terzi.

È in questo scenario che si colloca l'avvio delle attività del CEICC di Napoli, che si pone l'obiettivo di fronteggiare una duplice sfida: da un lato sviluppare tra i propri cittadini senso civico e appartenenza alla comunità europea (cittadinanza); dall'altro giocare un ruolo di mediazione interculturale, tra cittadini e città del Nord e del Sud, dell'Est e dell'Ovest d'Europa nell'ambito dei confini del Mediterraneo.

"Il recente processo di trasformazione, avviato dall'Amministrazione locale nella definizione di un nuovo posizionamento di Napoli nel sistema delle città europee, prospetta la necessità di sviluppare tra i suoi cittadini senso civico e appartenenza alla Comunità Europea, giocando un ruolo di mediazione interculturale, tra cittadini e città del Nord e del Sud, dell'Est e dell'Ovest d'Europa nell'ambito dei confini del mar Mediterraneo, il tutto favorendo forme diversificate di scambio e di cooperazione di carattere economico, oltre che sociale."

Il Comune di Napoli e l'Università di Napoli Federico II condividono gli orientamenti sulla funzione che la città di Napoli, nelle sue più significative istanze istituzionali, può assumere come sede di una "antenna dell'Unione Europea" per le regioni del Sud del Mediterraneo, segnatamente





nei settori della cooperazione sociale, culturale, scientifica, umana, nella promozione dello scambio tra le culture e le buone pratiche di cooperazione finalizzate alla produzione di cittadinanza e civiltà".

Partendo da questa premessa il Comune e l'Università di Napoli sottoscrissero nel giugno 1999 un protocollo d'intesa che diede avvio alla progettazione del "Centro Europeo per l'Informazione, la Cultura e la Cittadinanza" (CEICC).

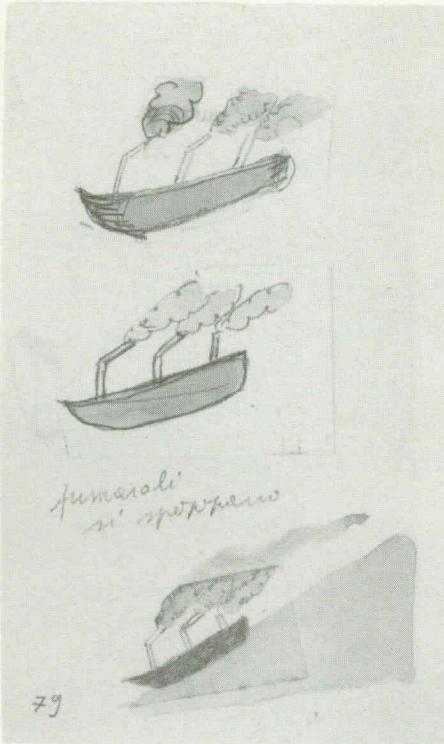
Il progetto ha ottenuto l'approvazione della Commissione Europea (Direzione Generale Istruzione e Cultura) che ha accordato un contributo di 315.038 Euro per la sua realizzazione.

L'approvazione del progetto di un centro europeo d'informazione, della cultura e della cittadinanza per il mezzogiorno e per la regione del mediterraneo rappresenta un ulteriore tassello della politica messa in atto dalla Commissione Europea in seguito alla comunicazione del Sig. Pinheiro sull'"Informazione – Comunicazione – Trasparenza" (1994).

La comunicazione evidenzia il ruolo dei "relais d'information" quali strumenti privilegiati e garanti della politica per l'Informazione dell'Unione, in considerazione delle loro caratteristiche di "adattabilità" e "prossimità" alle esigenze locali ed ai cittadini. Il Centro si iscrive, quindi, all'interno di un panorama che vede le strutture europee per l'informazione articolarsi in:

Centri locali, base della politica di decentralizzazione dell'informazione. Sono incaricati di diffondere l'informazione europea nella realtà quotidiana e nel contesto economico locale;

Grandi Centri d'informazione sull'Europa. La finalità dei grandi centri, gestiti in partenariati direttamente dalla Commissione Europea e i Governi nazionali, è di creare a livello nazionale un sistema integrato d'informazione sull'Europa, appoggiandosi ai relais esistenti a livello locale. Hanno quindi un ruolo guida per tutti i relais, di produzione di materiali e di centro di risorse documentali. Attualmente sono operativi 2 grandi centri: "Sources d'Eu-



rope" a Parigi e "Jacques Delors" a Lisbona. La creazione di un terzo centro è già in programma a Roma;

Centri di livello regionale. Questi centri, per la specificità socio economica e geografica delle aree in cui agiscono (vicino alle frontiere "sensibili" dell'Unione: nuovi länder, Grecia del Nord e Mezzogiorno), hanno una duplice funzione:

- approfondire e sviluppare la nozione di "Cittadinanza europea attiva" nelle zone con alto tasso di disoccupazione impegnate ad annullare il loro ritardo grazie anche all'aiuto dell'Unione;

- essere luogo di dialogo, di riflessioni comuni, di scambio di esperienze e d'informazioni reciproche, di partenariati tra le differenti parti dell'Unione e certi territori che sono situati alle frontiere europee (Europa dell'Est, regioni dei Balcani, regioni del Sud del Mediterraneo).

Un solo centro di questo tipo è attualmente operativo, si tratta del Centro "Jean Monnet Haus" di Berlino, altri due sono in fase di allestimento: quello di Thessaloniki (Gr) e quello di Napoli.

Il *Centro di Napoli* quindi si colloca tra le strutture di livello regionale ed eserciterà la sua azione, tesa a contribuire alla costruzione di una "cittadinanza europea atti-

va", su un territorio, quello del Mezzogiorno.

Compiti specifici del Centro Europeo per l'Informazione, la Cultura e la Cittadinanza:

- informare, sensibilizzare l'opinione pubblica, i rappresentanti e gli attori della società civile sulle opportunità, le politiche ed i programmi d'azione della Commissione europea nell'ambito del processo di costruzione dello spazio (Unione Europea) e della relativa comunità di residenti (cittadini europei)
- monitorare il livello e la qualità dell'utilizzo delle informazioni "europee" e facilitare l'accesso a fonti e servizi più specializzati
- svolgere un ruolo di animazione, coordinamento, interfaccia tra i propri interlocutori, garantendo una diffusione finalizzata all'utilizzo più appropriato delle informazioni
- consolidare la vocazione (derivante da posizione geografica e culturale) della città di Napoli riferimento – trait-d'union-passarella tra Unione Europea e aree geografiche, paesi del Sud del Mediterraneo.

Le attività del centro inizieranno nei prossimi mesi con attività sul territorio in attesa del completamento dei lavori di ristrutturazione dell'edificio di Via Partenope (ex Facoltà di Economia e Commercio) all'interno del quale avrà sede il Centro.

È attualmente attiva una sede operativa provvisoria ed è possibile contattare gli operatori all'indirizzo:

Comune di Napoli
Servizio per i rapporti con l'UE
E Organismi Internazionali
Piazza Francese, 1
80133 Napoli
tel: 0815515167 – 0817952692 – 0817952694
Fax: 0815515467
e-mail: sereuropa@comune.napoli.it

¹ Sandro Gozi; Il Governo dell'Europa; il Mulino 2000.

² Commissione per gli affari istituzionali; Relazione sul rafforzamento delle istituzioni dell'Unione in vista della costituzione di uno spazio di democrazia e di libertà; 25 gennaio 1999.